



## *Insegnare l'imprenditorialità: funziona con i bambini?*

### **Problema**

*La promozione dell'imprenditorialità guarda alla capacità di una collettività di creare nuove imprese e di dare vita a idee innovative. Per perseguire questo obiettivo è necessario cercare soluzioni in grado di modificare l'attitudine e lo spirito di iniziativa delle persone.*

Se in passato le politiche attive del lavoro si concentravano quasi esclusivamente sulle potenziali soluzioni al problema della ricerca di un'occupazione, oggi si invoca sempre di più il supporto all'imprenditoria. La ragione di questa tendenza sta nella volontà di fornire strumenti aggiuntivi per la collocazione individuale e nel bisogno percepito di favorire in generale i processi di innovazione delle attività commerciali e produttive. Un possibile approccio alla questione consiste nell'offrire servizi di accompagnamento e supporto (talvolta anche finanziario) con l'obiettivo di aiutare chi ha intenzione di mettersi in proprio a chiarire gli obiettivi, i bisogni e il modo di gestire e avviare la nuova attività.

A monte, il tema della promozione dell'imprenditorialità ha però contorni più ampi, che vanno oltre il sostegno per la realizzazione di una determinata attività, e arrivano più in generale a considerare l'attitudine a farlo. Per creare questa attitudine, quello che è necessario è un vero e proprio percorso orientato all'acquisizione della necessaria consapevolezza e dello spirito di iniziativa. Citando il rapporto sull'educazione all'imprenditoria nelle scuole dell'obbligo della Commissione Europea: "l'Europa affronta una serie

di sfide che richiedono che i cittadini siano innovativi, istruiti e intraprendenti, portati a pensare in modo originale, con il coraggio di affrontare e adattarsi alle sfide che li aspettano".

### **Soluzione**

*Un corso di educazione all'imprenditorialità può mirare a fare emergere e potenziare attitudine e spirito d'iniziativa. Spesso interventi di questo tipo si concentrano sui più giovani. Un esempio sul tema è rappresentato da BizWorld, che organizza brevi percorsi educativi nelle scuole dell'obbligo coinvolgendo i bambini nella simulazione di piccole attività imprenditoriali.*

L'attitudine all'imprenditorialità è una combinazione di fattori personali che vanno dalla consapevolezza alla capacità di lavorare per obiettivi, dalla propensione al rischio alla creatività. Questi fattori, o alcuni di questi, si possono considerare innati, parti del profilo caratteriale di una persona; l'idea dell'educazione all'imprenditorialità muove dall'idea che, tuttavia, questi possano essere opportunamente stimolati. Ciò vale in particolare per i più giovani.

BizWorld è uno dei progetti di educazione all'imprenditorialità più noti e diffusi. Nato negli anni '90 negli Stati Uniti, ad oggi ha coinvolto più di 500.000 ragazzi delle scuole dell'obbligo in più di 100 paesi. Nel 2014 sono state realizzate le prime esperienze anche in Italia. L'idea di BizWorld è quella di coinvolgere i ragazzi in brevi percorsi educativi con un taglio fortemente pratico: supportati dagli insegnanti, essi devono dare vita a piccole attività imprenditoriali affrontando



sequenzialmente le principali problematiche di ogni fase, dalla progettazione alla realizzazione.

Un'esperienza di BizWorld sottoposta a un'attenta valutazione degli effetti ha luogo in Olanda tra 2010 e 2011. La sperimentazione coinvolge 63 scuole, per un totale di 118 classi e 2.751 studenti tra gli 11 e i 12 anni. All'interno di ogni classe gli studenti sono suddivisi in gruppi da cinque o sei persone. Ogni gruppo, accompagnato dall'insegnante e da un imprenditore (i quali hanno prima partecipato a una mezza giornata di formazione su come gestire e realizzare i percorsi proposti da BizWorld), deve, nell'arco di cinque giornate distribuite in un mese circa, realizzare una piccola attività, dalla progettazione alla realizzazione di un prodotto e alla sua vendita.

Le attività svolte nei cinque incontri sono rispettivamente i) definizione di un'organizzazione di massima, attribuzione dei ruoli e delle responsabilità individuali; ii) creazione dell'impresa, preparazione di un business plan e presentazione a un investitore (cioè l'insegnante); iii) progettazione e realizzazione del prodotto (un portachiavi, un segnalibro, un braccialetto); iv) predisposizione del piano di marketing e vendita (in un mercatino della scuola); v) redazione del bilancio. Per favorire il coinvolgimento e la motivazione dei partecipanti l'attività è arricchita da una componente competitiva, che prevede a fine percorso la premiazione in ogni scuola della classe che ha ottenuto i maggiori ricavi.

## Risultati

*La partecipazione al percorso di educazione imprenditoriale migliora le abilità e le conoscenze utili per l'attività imprenditoriale, ma riduce le intenzioni di cimentarsi in futuro in una simile attività.*

La verifica degli effetti prodotti dal percorso educativo si concentra su tre aspetti: le abilità non cognitive di potenziale utilità per l'imprenditoria, le conoscenze imprenditoriali, le intenzioni imprenditoriali.

Per coglierle i bambini sono sottoposti a un test ad hoc.

Le abilità non cognitive su cui si concentra l'attenzione sono selezionate tra quelle che da studi precedenti risultano positivamente correlate con le intenzioni imprenditoriali successive e il successo in eventuali attività: tra queste propensione al rischio, creatività, ambizione, proattività, capacità analitica. L'analisi di queste caratteristiche evidenzia un aumento generalizzato e significativo da attribuire al percorso svolto.

Lo stesso vale, in misura più contenuta, per le conoscenze utili per un imprenditore: posti davanti a una serie di domande relative alla gestione di un'attività imprenditoriale, i bambini rispondono in modo più soddisfacente di quanto avrebbero fatto senza il percorso.

Per quanto riguarda le intenzioni imprenditoriali, va detto che è difficile interpretare in chiave futura il pensiero dei giovanissimi: mentre studi precedenti sono spesso concordi nello stabilire la correlazione positiva di abilità non cognitive e conoscenze con l'attitudine imprenditoriale successiva, meno chiare sono le evidenze relative alle intenzioni dichiarate. Quale che sia l'influenza di tali intenzioni, il desiderio di mettersi in proprio in futuro è, a causa del percorso fatto, decisamente ridotto.

### Metodo

La valutazione si basa su uno studio randomizzato. Prese le classi che potrebbero partecipare ai percorsi educativi, quelle che partecipano davvero sono selezionate casualmente, in modo che siano simili a quelle escluse. Entrambi i gruppi sono sottoposti a un test prima e a uno dopo l'attivazione dei percorsi. L'effetto dei percorsi è stimato confrontando le variazioni prima-dopo nei risultati dei test svolti dai due gruppi.

**BIBLIOGRAFIA:** HUBER L.R., SLOOF R., VAN PRAAG M. (2014), *THE EFFECT OF EARLY ENTREPRENEURSHIP EDUCATION: EVIDENCE FROM A FIELD EXPERIMENT*, EUROPEAN ECONOMIC REVIEW, VOL. 72.

**AUTORE DELLA SCHEDA:** LUCA MO COSTABELLA (ASVAPP)

